

LURANO INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE SECCO SUARDO CON IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI

I restauratori vanno in archivio

Finiranno in una banca dati finanziata dal Pirellone

L'associazione «Giovanni Secco Suardo» di Lurano, che si occupa della conservazione e del restauro dei beni culturali, ha ottenuto dalla Regione Lombardia una finanziaria di settanta milioni a sostegno di un progetto d'importanza nazionale, la realizzazione dell'archivio storico e banca dati dei lavoratori. L'associazione porta avanti l'iniziativa in collaborazione con l'Istituto centrale del restauro di Roma ed il ministero dei Beni e delle Attività culturali.

Nel corso del convegno internazionale di studi «Giovanni Secco Suardo - La cultura del restauro

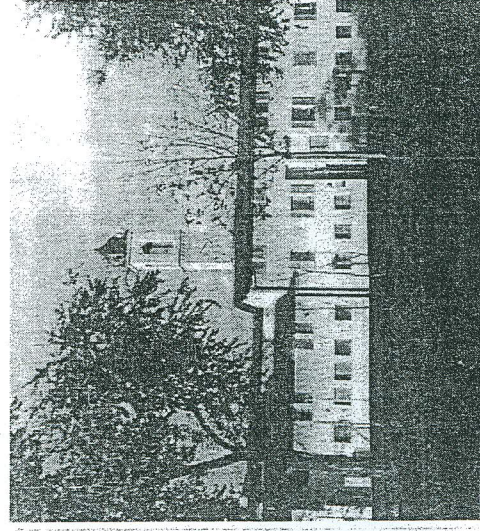
Hanno realizzato i moduli informativi che raccoglieranno il materiale un esperto d'arte, un archivistista e un informatico

po di tre professionisti, Matteo Panzeri, esperto d'arte, Sergio Del Bello, esperto archivistista e Marco Testa, esperto informatico, hanno messo a punto i prototipi, i primi in assoluto al mondo, di tre moduli che insieme concorrono alla realizzazione della banca dati informatica: il modulo Resi, in cui saranno raccolte le notizie biografiche dei restauratori e le schede degli interventi realizzati, il modulo Arco, in cui saranno inventariati i fondi acquisiti, e il modulo Guida attraverso il quale sarà possibile individ-

Una volta ultimata, la banca dati sarà consultabile attraverso la rete telematica: informazioni, documenti originali di vario genere (dai diari alla corrispondenza epistolare) e immagini saranno a disposizione di studiosi e ricercatori.

L'associazione «Giovanni Secco Suardo» ha parallelamente iniziato l'acquisizione fisica e l'inventario di alcuni degli archivi personali dei restauratori italiani: al momento sono custodite presso la sede di via Mazzini decine di scatoloni pieni di carte polverose appartenute a due maestri bergamaschi del restauro, Pellicoli e Arrigoni.

In virtù del progetto «Archivio storico e banca dati dei restauratori italiani» il piccolo paese di Lurano è oggi al centro dell'attenzione. «Bergamo - dichiara Lanfranco Secco Suardo - è stata in passato punto di riferimento importante nella storia italiana del restauro: qui tra 800 e 900



Il progetto dell'archivio ha messo in luce il paese di Lurano

si è sviluppata una esemplare tradizione in questo campo, nella quale un posto di rilievo spetta sicuramente a Giovanni Secco Suardo. Prima a Bergamo, e poi qui, nella dimora che è oggi sede dell'associazione, egli ha condotto i suoi studi sulle diverse tecniche del restauro in Italia, e per primo ha instaurato tra questi un confronto tecnico-scientifico rigoroso. E sempre qui ha scritto il primo manuale in as-

soluta del restauro, intitolato *Sulla scoperta ed introduzione in Italia dell'odierno sistema del dipingere*, nel quale deco-

difficava e svelava i «segreti della bottega» del pittore, e faceva oggetto di un rigoroso studio scientifico il lavoro del restauratore, fino ad allora, la metà dell'800, considerato un lavoro esclusivamente artigiano.

Oggi il territorio di Bergamo torna a ricoprire un ruolo centrale nel settore della conservazione e della valorizzazione dell'immenso e preziosissimo patrimonio artistico e culturale italiano e mondiale. Grazie alla disponibilità dell'Associazione «Giovanni Secco Suardo», che ha permesso di realizzare concretamente un progetto da tempo caldeggiato dall'Istituto centrale del restauro, «E' grazie - conclude Lanfranco Secco Suardo - alla Regione Lombardia, e in particolare all'assessore Marzio Tremaglia, che ha creduto nel progetto».

Secco Suardo, un vasto programma d'interventi

LURANO L'Associazione «Giovanni Secco Suardo» nasce nel luglio del 1991, per iniziativa del conte Lanfranco Secco Suardo, discendente dell'antica famiglia bergamasca, ed è giuridicamente un'organizzazione no profit. Intitolata a una figura la cui opera ha avuto un ruolo altamente significativo nella storia del restauro italiano e internazionale, l'associazione opera nel settore della conservazione e del restauro dei beni culturali, e ha lo scopo di stimolare la ricerca storica e culturale, tecnica e scientifica, e di favorire il continuo aggiornamento su metodologie avanzate.

te promossi dall'associazione convegni, seminari e conferenze di livello nazionale ed internazionale, e viene mantenuta una stretta collaborazione con altre associazioni europee che operano nel settore. La «Giovanni Secco Suardo» è partner neri progetti europei «European Network for Conservation/Restoration Education» e «Architectural Heritage and Craft». A conservation program for craftsmen, European certification».

L'associazione partecipa anche a progetti nei paesi in via di sviluppo: attualmente è impegnata nella realizzazione di un progetto di risanamento ambientale e infrastrutturale del quadrimestrale «Conservazione e restauro», e la pubblica-

bero di Douiret, nel Sahara tunisino, da tempo completamente abbandonato.

In programma anche l'avviamento di un progetto di monitoraggio e restauro dei castelli del XVI e XVII secolo sulle coste del Ghana, e la costituzione di un corso in archeologia subacquea in collaborazione con il ministero della Cultura tunisino, per sopprimere la mancanza di figure professionali in grado di recuperare e valorizzare l'immenso patrimonio archeologico sommerso tunisino. L'associazione cura anche la redazione del quadrimestrale «Conservazione e restauro», e la pubblica-

I restauratori vanno in archivio

Finiranno in una banca dati finanziata dal Pirellone

L'associazione «Giovanni Secco Suardo» di Lurano, che si occupa della conservazione e del restauro dei beni culturali, ha ottenuto dalla Regione Lombardia un finanziamento di settanta milioni a sostegno di un progetto d'importanza nazionale, la realizzazione dell'archivio storico e Banca dati dei lavoratori. L'associazione porta avanti l'iniziativa in collaborazione con l'Istituto centrale del restauro di Roma ed il ministero dei Beni e delle Attività culturali.

Nel corso del convegno internazionale di studi «Giovanni Secco Suardo - La cultura del restauro tra tutela e conservazione dell'opera d'arte», tenutosi a Bergamo nel marzo del 1995, era emersa l'esigenza della costituzione di un archivio di questo genere, strumento indispensabile per evitare la dispersione degli archivi personali dei restauratori.

«È indispensabile», dichiara il presidente dell'associazione di Lurano, il conte Lanfranco Secco Suardo - quando ci si appresta a restaurare un'opera d'arte, poter ricostruire tutta la storia degli interventi di cui essa è stata fatta oggetto. Questa è una delle funzioni importantissime cui assolverà la banca dati».

Attraverso l'archivio storico sarà anche possibile ricostruire la storia professionale

dei più importanti restauratori italiani. A questo scopo è in fase di studio anche la redazione, sempre affidata alla «Giovanni Secco Suardo», di un *Dizionario storico biografico dei restauratori italiani*, costantemente aggiornato: «Un'opera immane», dichiara Lanfranco Secco Suardo - estremamente impegnativa, ma proprio per questo molto stimolante».

Nel 1996 una convenzione sottoscritta dall'Istituto centrale del restauro e dalla «Secco Suardo», affiancati dalla soprintendenza per i beni artistici e storici di Milano e dalla

Hanno realizzato i moduli informatici che raccoglieranno il materiale un esperto d'arte, un archivista e un informatico

la scuola di specializzazione in storia dell'arte medievale e moderna dell'università «La Sapienza» di Roma, ha dato inizio ai lavori, guidati da un comitato scientifico.

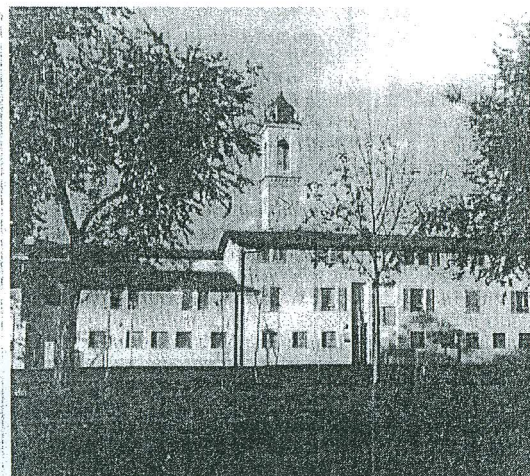
«Durante i primi diciotto mesi di attività», spiega Lanfranco Secco Suardo - un gruppo

di tre professionisti, Matteo Panzeri, esperto d'arte, Sergio Del Bello, esperto archivistico e Marco Testa, esperto informatico, hanno messo a punto i prototipi, i primi in assoluto al mondo, di tre moduli che insieme concorreranno alla realizzazione della banca dati informatica: il modulo Re.si, in cui saranno raccolte le notizie biografiche dei restauratori e le schede degli interventi realizzati, il modulo Arco, in cui saranno inventariati i fondi acquisiti, e il modulo Guida attraverso il quale sarà possibile individuare la collocazione dei fondi acquisiti».

Una volta ultimata, la banca dati sarà consultabile attraverso la rete telematica: informazioni, documenti originali di vario genere (dai diari alla corrispondenza epistolare) e immagini saranno a disposizione di studiosi e ricercatori.

L'associazione «Giovanni Secco Suardo» ha parallelamente iniziato l'acquisizione fisica e l'inventariazione di alcuni degli archivi personali dei restauratori italiani: al momento sono custodite presso la sede di via Mazzini decine di scatoloni pieni di carte polverose appartenute a due maestri bergamaschi del restauro, Pelliccioli e Arrigoni.

In virtù del progetto «Archivio storico e banca dati dei restauratori italiani» il piccolo paese di Lurano è oggi al centro dell'attenzione. «Bergamo», dichiara Lanfranco Secco Suardo - è stata in passato punto di riferimento importante nella storia italiana del restauro: qui tra 800 e 900



Il progetto dell'archivio ha messo in luce il paese di Lurano

si è sviluppata una esemplare tradizione in questo campo, nella quale un posto di rilievo spetta sicuramente a Giovanni Secco Suardo. Prima a Bergamo, e poi qui, nella dimora che è oggi sede dell'associa-

zione, egli ha condotto i suoi studi sulle diverse tecniche del restauro in Italia, e per primo ha instaurato tra queste un confronto tecnico-scientifico rigoroso. E sempre qui ha scritto il primo manuale in as-

soluta del restauro, intitolato *Sulla scoperta ed introduzione in Italia dell'odierno sistema del dipingere*, nel quale decostruiva e svelava i «segreti della bottega» del pittore, e faceva oggetto di un rigoroso studio scientifico il lavoro del restauratore, fino ad allora, la metà dell'800, considerato un lavoro esclusivamente artigianale.

Oggi il territorio di Bergamo torna a ricoprire un ruolo centrale nel settore della conservazione e della valorizzazione dell'immenso e preziosissimo patrimonio artistico e culturale italiano e mondiale. Grazie alla disponibilità dell'associazione «Giovanni Secco Suardo», che ha permesso di realizzare concretamente un progetto da tempo caldeggiato dall'Istituto centrale del restauro. «E grazie», conclude Lanfranco Secco Suardo - alla Regione Lombardia, e in particolare all'assessore Marzio Tremaglia, che ha creduto nel progetto».

Secco Suardo, un vasto programma d'interventi

LURANO L'Associazione «Giovanni Secco Suardo» nasce nel luglio del 1991, per iniziativa del conte Lanfranco Secco Suardo, discendente dell'antica famiglia bergamasca, ed è giuridicamente un'organizzazione no profit. Intitolata a una figura la cui opera ha avuto un ruolo altamente significativo nella storia del restauro italiano e internazionale, l'associazione opera nel settore della conservazione e del restauro dei beni culturali, e ha lo scopo di stimolare la ricerca storica e culturale, tecnica e scientifica; e di favorire il continuo aggiornamento su metodologie avanzate.

Per questo vengono costantemen-

te promossi dall'associazione convegni, seminari e conferenze di livello nazionale ed internazionale, e viene mantenuta una stretta collaborazione con altre associazioni europee che operano nel settore. La «Giovanni Secco Suardo» è partner nei progetti europei «European Network for Conservation/Restoration Education» e «Architectural Heritage and Craft. A conservation program for craftsmen. European certification».

L'associazione partecipa anche a progetti nei paesi in via di sviluppo: attualmente è impegnata nella realizzazione di un progetto di risanamento ambientale e infrastrutturale del cinquecentesco villaggio ber-

bero di Douiret, nel Sahara tunisino, da tempo completamente abbandonato.

In programma anche l'avviamento di un progetto di monitoraggio e restauro dei castelli del XVI e XVII secolo sulle coste del Ghana, e la costituzione di un corso in archeologia subacquea in collaborazione con il ministero della Cultura tunisino, per sopperire la mancanza di figure professionali in grado di recuperare e valorizzare l'immenso patrimonio archeologico sommerso tunisino. L'associazione cura anche la redazione del quadrimestrale «Conservazione e restauro», e la pubblicazione di saggi e studi sul restauro.